

LA MORTE SERENA

DEL NOSTRO DON GUIDO BERNARDELLI

E' spirato verso le ore 21 del 3 marzo presso il nostro Ospedale di Oglio-Po, circondato dall'affetto dei suoi preti (don Alberto, don Davide e don Angelo) e da Giovanni e Laura, i coniugi di Calvatone che da anni lo assistevano. Don Alberto ha impartito a don Guido il sacramento dell'Olio degli infermi.

Don Guido, a Casalmaggiore dal 1988, aveva esercitato fino all'ultimo il ministero sacerdotale.

Nel marzo 2007 si era trasferito, per ragioni di età e di salute, alla Casa di Riposo "Conte Busi", dove godeva la simpatia del personale e degli ospiti. Viva la commozione in parrocchia e in tutta la Città

Don Guido ha interceduto per il suo popolo

Pubblichiamo l'omelia tenuta dal nostro Vescovo, monsignor Dante Lafranconi, nel Duomo di Santo Stefano, lo scorso 6 marzo, durante la celebrazione della messa esequiale per don Guido. Presenti numerosi sacerdoti e folto il concorso di popolo.

Mentre noi siamo in cammino verso la Pasqua, don Guido ha già celebrato la sua Pasqua ultima, definitiva, quella che lo ha introdotto nella piena comunione con il Signore. Mi piace pensare don Guido che nel momento in cui arriva all'incontro con il Signore si trova atteso da tante persone, tutte quelle persone che, ad esempio, ha accompagnato alla loro ultima dimora, non soltanto qui a Casalmaggiore ma nelle varie parrocchie in cui ha svolto il suo ministero.

Don Guido, accompagnando al cimitero coloro che la nostra fede affida alla grazia eterna del Signore, ha in qualche maniera preparato una compagnia di amici che certamente lo hanno accolto con simpatia in Paradiso. Ma ci piace anche chiedere a don Guido se a noi, che questa volta accompagniamo lui all'ultima dimora, a noi ha qualcosa da dirci, da suggerirci... ha qualcosa da ricordarci come importante per la nostra vita terrena e anche, magari, qualcosa per aiutarci a capire meglio la sua missione di prete, la sua vocazione. Io penso che don Guido si troverebbe quanto mai a suo agio mettendosi nei panni di Mosè, non tanto per essere il condottiero di un popolo ma quanto per essere intercessore per la sua gente. La pagina che abbiamo appena letto presenta di Mosè soprattutto questo tratto: colui che interviene, interviene con insistenza per dire a Dio: non prendertela troppo con questo popolo, anche se è di testa dura, anche se fa in fretta a dimenticarti. Tu mostra che sei un Dio diverso, che non ti dimentichi di questo popolo, che lo consideri ancora il tuo popolo che tu hai salvato. A me sembra che dentro questa figura di Mosè si collochi bene la figura di ogni prete, il quale è chiamato a intercedere presso Dio per il suo popolo. È una consegna precisa che ogni prete riceve nel giorno dell'ordinazione. "Ti impegni a pregare per la tua gente? Ti impegni ad offrire per loro l'Eucaristia? È proprio per questo che è un dovere sacrosanto per noi preti celebrare ogni domenica la Messa per il popolo, perché rientra in questa prospettiva, di essere per mandato della Chiesa intercessori della misericordia di Dio per tutti gli uomini, per quelli che partecipano alla vita della Chiesa e all'Eucaristia, ma anche per quelli che, battezzati, non si ricordano più... Il prete è un intercessore. E penso: da che cosa nasce questo animo, questo cuore del prete che prega per la sua gente? Non solo certamente dal fatto che questa consegna gli è stata affidata come impegno preciso nel giorno della sua ordinazione, ma gli nasce anche da altro. Nasce prima di tutto dalla condivisione di vita con la



sua gente. Si sente un tutt'uno, è in cammino con loro, condivide le loro debolezze e condivide le loro speranze. Ha una parola da dire a tutti che è la parola che il Signore gli mette sulle labbra.

L'ultima volta che incontrai don Guido, prima di Natale, qui alla Casa di Riposo, mi diceva: "Adesso non posso fare un gran che, ma due cose le posso fare, le faccio volentieri: ascoltare le persone, andare a trovarle, accogliere il loro desiderio di essere perdonati e poi pregare per loro e per tutti: Adesso ho tanto tempo per pregare, non ne ho mai avuto così tanto. È bello pensare che condivideva fino in fondo la vita di quella popolazione che passava con lui i giorni nella Casa di Riposo, è bello sentire in don Guido questo suo desiderio di essere a servizio, di essere innamorato di queste persone, di sapere che può portare una parola di conforto, di sollievo, perché non sempre la vita in una Casa di Riposo è felice, è serena, è gioiosa, è illuminata..."

Ma nello stesso tempo questo animo del prete che intercede per la sua gente, oltre che nascere dalla condivisione con loro della vita, nasce anche da un amore sincero, anzi direi di più, di un amore appassionato per loro. Il prete prega Dio per i vivi e per i morti, prega Dio per i buoni e i meno buoni, prega per quelli che sono fedeli alla vita della Chiesa perché rimangano costanti e prega per quelli che si sono allontanati perché possano riscoprire la bellezza e la verità della fede che hanno ricevuto. Ma c'è anche un altro insegnamento che don Guido ci ripropone, quasi riassumendo al termine della sua vita la lunga esistenza e il lungo ministero sacerdotale. Quando gli anni avanzano non si hanno più grandi attese, non si hanno più neanche grandi desideri di gloria, di approvazione. In don Guido ho sempre trovato un prete che era contento di quello che faceva, anche se quello che faceva poteva non avere la appariscenza, la manifestazione, la pubblicità di quello che può fare un parroco, ma era contento di quello che faceva. Era contento anche perché sapeva benissimo che non sono i riflettori accesi su di noi che danno lustro al nostro ministero, ma è la fedeltà

che noi diamo alla nostra gloria terrena. Chi ha concluso la vita terrena sa che la gloria che viene dagli uomini è effimera. Una volta, nel giorno della cosiddetta incoronazione del nuovo Papa c'era quel rito simbolico suggestivo in cui si bruciava uno stoppino davanti a lui e gli si ricordava: guarda, ecco, così passa la gloria del mondo, rapida, si consuma in un istante come si consuma questo stoppino acceso. Il cristiano lo dovrebbe sapere questo, già per la sua vocazione battesimale. Ma è certo che entrare in questa logica diventa tanto più vero e più facile quanto più i nostri giorni terreni si avviano verso la fine. E allora ci rendiamo conto che vale la pena cercare unicamente la gloria che viene da Dio.

Oggi, per certi versi, potrebbe sembrare che il ministero del prete è più avaro di successi, di gratificazioni, di riconoscimenti... Spesso ci sono dei riconoscimenti ma sono così superficiali, così effimeri. Quando si tratta di segnare una data significativa della vita del prete c'è tanta gente, ma nella quotidianità della vita di fede, nella condivisione delle sue preoccupazioni pastorali, nel camminare insieme con lui per testimoniare l'unicità di Dio, mi sembra che da questo punto di vista le consolazioni siano sempre meno. Ma io penso che questa situazione non debba farci rimpiangere un passato né agognare ad un futuro diverso, ma deve farci rimpiangere noi preti, perché riteniamo

che sia una grazia se il Signore ci mette a vivere in una condizione dove se possiamo aspirare ad avere una ricompensa lo facciamo riconoscendo che questa ricompensa è la grazia di Dio e che ad essa noi ci accostiamo servendo con gratuità. Mi è sembrato così bello il finale del ministero di don Guido, sereno, senza smanie di chissà quali risultati, contento di quello che poteva ancora fare, memore sempre che quello che aveva ricevuto era sovraccarico di grazia da parte del Signore e che già era contento di aver potuto distribuire in sovrabbondanza questa grazia. Perché certamente don Guido qui non ha accompagnato soltanto tanti fedeli all'ultima dimora, ma ha anche accompagnato tanti fedeli nella conversione, nel recupero della grazia nel sacramento della penitenza.

Caro don Guido, ci piace pensarci così, circondato dal nostro affetto e adesso anche da un po' di rimpianto, desiderosi di raccogliere dal tuo lungo ministero la testimonianza di una fedeltà umile, gioiosa, sempre disposta a servire anche nelle maniere più diverse, ma sempre per rendere grazie al Signore e per amare, amare con tutto il cuore, quella gente che Egli ti aveva affidato. Intercedi adesso anche per noi, laici e preti, perché possiamo godere del nostro ministero e possiamo godere di riserva con abbondanza la grazia del Signore a tutti quanti sono desiderosi di accoglierla.

Elevazioni per "vivere" la morte

Testamento spirituale

Sono state ritrovate, dopo i funerali, queste "elevazioni" spirituali, composte da don Guido durante gli esercizi spirituali presso la Casa "Sacra Famiglia" di Martinengo, 12-16 ottobre 1992

Guardo in me e vedo di non aver nulla da presentare alla bontà del Padre: mi rendo conto di essere stato un ricercato da Lui e ricolmato di ogni grazia.

Penso alla misericordia divina ed in essa mi adagio fiducioso. Mi sono sempre sentito naufragare in tante manchevolezze, ma ora rivolgo supplici le mie mani al cielo, perché il Padre mi accolga nella Pasqua eterna, dopo essere stato lavato nel sangue dell'Agnello.

Imploro e chiedo a tutti coloro che sono stati avvicinati per il ministero sacerdotale di spargere sulla mia anima, con suffragi, il perdono di Dio per le mancanze contro la carità. La carità si mantiene con la verità e la verità è pura misericordia.

Invito tutti a tener sempre racchiuso nel cuore che un'anima che ama è un piccolo sole nel mondo e tramanda Dio.

Un'anima che non ama, vegeta ed è poco per la Chiesa, è antitesi di Cristo, è nulla per il prossimo.

Presento fin d'ora a Gesù la "passione" che mi sarà riservata nella vecchiaia e al momento della morte.

Prego e desidero che i miei funerali siano celebrati nella massima semplicità, senza fiori, una cassa semplicissima, senza discorsi elogiativi da parte di nessuno.

Le mie spoglie riposino "nella terra", come hanno voluto i miei genitori, nel cimitero di Casalmaggiore. Al Padre consegno tutto me stesso.

Al Figlio Redentore affido il mio sacerdozio, perché mi accolga a celebrare la liturgia eterna del cielo.

Allo Spirito Santo consegno la mia anima perché la inondi del suo Amore.

Il mio "sì" alla morte sia come quello della mia Ordinazione Sacerdotale!!!

Prego i Confratelli di non tenermi nascosto la gravità del momento e di pregare con i Salmi. Il Salterio deve essere posto ai piedi del letto.

Maria SS.ma Bambina (Casalbellotto), San Paolo Apostolo nella sua conversione (Solarolo Monasterolo), S. Patrizio, S. Fermo, B. Vincenzo Grossi (Regona di Pizzighettone) S. Maria Immacolata, S. Biagio (Calvatone), S. Stefano Protomartire (Casalmaggiore), S. Maria Margherita Alacoque, S. Giovanni Bosco: siate miei intercessori presso il Giudice Divino.

Porto con me per presentare alla Madonna e ai Santi Patroni, tutti i favori ricevuti dai parrocchiani di Solarolo M., di Regona, di Calvatone ed ora di Casalmaggiore, perché queste gentilezze umane, specie un piatto di minestra quando la casa era rimasta vuota per la morte dei genitori, si riversino in grazie abbondanti dentro al cuore di tutti.

Don Guido Bernardelli